QN IL GIORNO
26 Giugno 2021 - Il Giorno (ed. Milano) pag. 57

«Il mio amico Battiato, il più avanti di tutti»

Da "La voce del padrone" all'album firmato insieme: a PianoCity l'omaggio di Arturo Stàlteri al Maestro scomparso

MILANO
di **Andrea Spinelli**

Dai Pierrot Lunaire alle Sacre Sinfonie del Tempo. Da Giraud e Schönberg a Battiato. Cominciata tra le fila di uno dei gruppi storici del prog anni '70 ispirandosi alla dodecafonia del grande compositore viennese, l'avventura artistica di Arturo Stàlteri omaggia questo pomeriggio l'opera di Franco Battiato. Alle 15, nella cornice del Volvo Studio di viale della Liberazione, Piano City offre infatti al musicista romano l'opportunità di riannodare i fili della sua lunga collaborazione, in studio e sul set, con l'uomo degli orizzonti perduti.

Stàlteri, come s'è avvicinato a Battiato?

«Da fan, ascoltando i suoi primi album; era molto avanti e viaggiava in un'altra direzione rispetto a noi che facevamo progressive. Lo conobbi nel '99, in 'Fleur' incise una cover di 'Ruby Thuesday' degli Stones e così l'invitai in radio, dove conducevo una trasmissione intitolata 'Volevo essere Mick Jagger'. Venne e fu gentilissimo. Poi mi coinvolse nel suo programma tv 'Bitte, keine Re´clame' e ancora in «Musikanten», il suo film su Beethoven, perché era uno di quelli che non si circondano di collaboratori, ma di amici».

L'INCONTRO

«Lo invitai in radio nel 1999 e poi una serie di collaborazioni»



Il pianista Arturo Stàlteri ha collaborato più volte con Franco Battiato: oggi il tributo

Franco cosa le disse quando dedicò alle sue musiche un intero album di pianoforte, «In Sete Altere - Stàlteri Suona Battiato»?

«Seguì il progetto, chiedendomi generosamente di cofirmare un paio di brani nella cui rielaborazione avevo messo molto del mio. Dopo il film su Beethoven stava pensando già ad un film su Händel, quando arrivò quella maledetta caduta al Petruzzelli di Bari che è stato un po' l'inizio della fine».

Cosa ha preparato per questi 50 minuti a Piano City?

«Sono partito, ovviamente, da quel mio disco di sette anni fa. Anche se diverse rielaborazioni erano a più pianoforti mentre stasera sarò solo. Poi i quarant'anni de 'La voce del padrone' mi hanno spinto ad aggiungere cose di quel disco come 'Gli uccelli'. Ma anche altro come 'L'era del cinghiale bianco' e 'La cura' con cui chiuderò l'esibizione».

E ora?

«Durante il lockdown sono tornato a studiare i miei amati classici, a cominciare da Chopin, e ho lavorato ad un nuovo album, che s'intitolerà 'Spirit of the past', spirito del passato, perché per la prima volta riprendo brani miei e di altri che m'hanno segnato la vita come quella 'On the Nature of Daylight' composta da Max Richter per 'Shutter Island' di Martin Scorsese. Ci sono pure Roberto Cacciapaglia, Antonello Venditti e Grazia di Michele che partecipano nuove versioni di 'Figli del domani' e 'Canzone per Daria'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.